

TEMI DEL GIORNO

La « filosofia » degli aiuti

POCHI giorni fa, il direttore del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo del Terzo mondo, ha fatto delle dichiarazioni che puntualmente, senza mezzi termini, il fallimento della politica degli aiuti ai paesi sottosviluppati condotta negli anni del dopoguerra dai paesi industrializzati.

Il fossato che divide il mondo dei popoli ricchi da quello dei popoli poveri, si è approfondito ulteriormente. Né i cosiddetti « aiuti » hanno migliorato le condizioni di vita delle sterminate masse umane che vivono ancora con lo spettro della morte per fame. E tutto ciò è accaduto perché dei sussidi e dei prodotti alimentari hanno beneficiato solo un'infima minoranza delle popolazioni interessate: quelli che non ne avevano bisogno. Il resto — sono parole dell'alto funzionario dell'ONU — è stato inghiottito dalle ristrettezze, ma rapaci classi dirigenti del Paese, oppure è stato speso per il funzionamento del macchinoso apparato distributivo messo in piedi dagli stessi organizzatori dell'assistenza.

Inoltre — e questo è un ulteriore guaio provocato dal meccanismo delle elemosine — il periodo succedersi di carestie e palliativi alimentari provenienti dall'estero (con una prevalenza delle prime sui secondi), ha incoraggiato il trasferimento di larghi strati di contadini poveri verso le città maggiori, dove, nella maggioranza dei casi, sono stati ammassati in « bidonvilles » subumane, sono restati senza lavoro e vanno declinando in breve tempo verso la morte per inedia.

Di fronte a questa realtà, che è il frutto del neocolonialismo, il miliardo di dollari annuale che i paesi industriali capitalisti offrono ai due terzi del mondo che si dibatte nel sottosviluppo, diventa una cifra irrisoria se comparata con i 24 miliardi di dollari che gli Stati Uniti stanno spendendo quest'anno nel Vietnam, per la loro guerra d'aggressione.

I risultati, d'altra parte, testimoniano chiaramente l'insuccesso. Basti pensare che il rapporto per il 1966 della FAO, la organizzazione che studia i problemi alimentari mondiali nel quadro delle Nazioni Unite, dopo aver sottolineato che la produzione agricola del globo è diminuita del 4,5 per cento, rileva come i livelli dell'alimentazione pro capite nel Terzo Mondo, siano pari a quelli del 1939, nonostante l'aumento della popolazione che è stato, in un solo anno, di oltre 70 milioni di unità. Questi i fatti: il resto sono chiacchiere.

Enzo Fumi

Si conclude la settimana di lotta per il progresso della Sicilia

Giunge stasera a Palermo la « Marcia della protesta »

Migliaia di braccianti, contadini, lavoratori hanno accompagnato Dolci, Treccani, Zevi, Lombardo Radice, Vo Van Ai - Ieri sosta a Partinico

Dal nostro inviato

PARTINICO, 10. Una durissima camminata — la più lunga anche: oltre trenta chilometri di aspri saliscendi — ha portato questa sera a Partinico (da Roccamena, dove erano partiti stamane, ancor prima dell'alba), i protagonisti della Marcia della protesta e della speranza.

Palermo, meta finale della Marcia, è ormai alle porte: vi giungeranno a cento, a mille, domani sera. I contadini delle vallate e dell'entroterra, e con loro i pittori e i poeti, Danilo Dolci e il vietnamita Vo Van Ai, Carlo Levi e gli altri « stranieri », e ad essi si riuniranno gli operai, gli studenti, la gente dei quartieri antichi, per dar vita al raduno, alla grande festa, anzi, di piazza della Kalsa.

E' lì che troverà il suo coronamento — di certo in una atmosfera di grande tensione

civile — questa suggestiva settimana di lotta contro la mafia e lo spreco, per la vita ed il progresso, per un mondo pacifico, giusto e civile, che ha visto mobilitate e partecipi le popolazioni di 34 comuni a cavallo delle tre province occidentali della Sicilia.

Per tirare le somme di questa Marcia, tuttavia, non è necessario attendere la sua fase conclusiva, che pure costituirà un momento assai importante nella maturazione della coscienza che le case debbono e possono cambiare, e che per riuscire sono necessarie iniziative — anche come questa — in cui si intrecciano e si fondono spinte di massa, impegno culturale, spirito internazionalista, nella consapevolezza della complessità dell'azione politica che deve saper incidere sul piano dei rapporti sociali di classe, sia su quello del potere pubblico, a tutti i livelli.

Del resto, perché il lettore non abbia una rappresentazione retorica di quel che siamo andati raccontando, varrà la pena di ripetere che cosa abbiamo rappresentato, nel suo andamento oscillante, questa Marcia, nel corso delle diverse fasi in cui si è sviluppata.

150 chilometri a piedi — tant'è lungo il percorso — ci sta portando da Partinico a Palermo — non li hanno fatti migliaia di persone, ma una avanguardia qualificatissima di intellettuali che si raccolgono attorno a Danilo Dolci, di braccianti e di contadini poveri, di sindacati e di consiglieri comunali, che si sono allentati ben spesso alla testa del corteo.

Ciò nonostante, il rapporto di queste forze con le popolazioni del Trapanese, dell'Agrigentino e, ora, del Palermitano, è stato pressoché continuo. Le masse si sono viste, si sono sentite nelle piazze, nelle strade, nei bandiere, i cartelli, gli striscioni, le donne i bambini i vecchi, nei momenti culminanti.

Pensiamo alla prima giornata, per esempio, quando tremi la persona hanno accompagnato passo a passo, per venti chilometri, Dolci e Treccani, Zevi e Lombardo Radice, Vo Van Ai e Ignazio Buttitta: pensiamo alle folle che, a sera, per sei giorni, si sono raccolte attorno agli artisti, agli obiettori di coscienza, per la denuncia dei crimini dell'imperialismo nel Vietnam (questo è stato il tema dell'emmozionato incontro di Isernia), per la riaffermazione dei valori della cultura (questa sera Bruno Aprea ha interpretato Bach, Liszt e Prokofiev per i banditi di Partinico).

E ancora, la Marcia si è collocata in un contesto che esprime — in forme diverse ma altrettanto vivaci e drammatiche — i suoi stessi temi: giusto oggi, per esempio, quasi all'altro capo della Sicilia, e mentre lungo la strada assolata e deserta che da Roccamena porta a Partinico si marciava, un altro paese, Racalmuto, in provincia di Enna, è sceso per la terza volta in due mesi in lotta unitaria per difendere il suo patrimonio. Le miniere già coltivate e quelle da coltivare — su cui ha messo le mani la Montedison. La lotta per la rinascita della Sicilia passa insomma da Partinico come da Racalmuto, da Palermo come da Partinico.

Giorgio Frasca Polara

Tullia Caretoni sui mutamenti nel direttivo senatori del PSU



Un momento della marcia

86 lavoratori licenziati in lotta da due settimane

Drammatico sciopero della fame a Napoli

Al centro della città insieme alle mogli - Due svenuti all'ospedale - Sono i dipendenti di un'agenzia per il recapito della posta, che ha chiuso

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10. Ieri per la nona volta in quindici giorni l'ambulanza della « Croce Rossa » ha solcato a sirena suonante, la via Roma, in una pubblica sottoscrizione per queste famiglie; delegazioni si recano ad esprimere la solidarietà in piazzetta Matilde Serao; cittadini in un'ora a portare contributi. Ma questi 86 licenziati chiedono un lavoro stabile, così come l'operaio di fabbrica chiede stabilità e sicurezza per il posto che tiene e che vede in pericolo.

Insomma sono i problemi dell'occupazione a Napoli e nel resto del Mezzogiorno che hanno spinto i comunisti ad organizzare la « marcia del lavoro e delle riforme », che si terrà venerdì prossimo.

Ennio Simeone

Sicilia

Proposte del PCI per gli elettori emigrati

PALERMO, 10. Provvedendo per favorire il ritorno in patria degli emigrati siciliani in occasione del voto di giugno per l'elezione del nuovo Parlamento regionale, sono previste in una proposta di legge che il gruppo parlamentare comunista ha presentato all'Assemblea chiedendo la discussione con procedura di urgenza.

Per gli emigrati fuori d'Italia, il PCI propone che la Regione deveva a ciascuno di loro la somma di lire 30.000 a titolo di parziale contributo alle spese di viaggio e di soggiorno; per gli emigrati in altre zone del paese il contributo viene fissato in lire 20.000.

Una tantum verrebbe esattamente pagata tramite l'ECA a certificazione dell'assunto a tempo del diritto di voto.

La proposta di un giovane al Congresso nazionale

« I giovani acilisti non dovrebbero fare il soldato »

L'intervento di Labor Fermentini nuovi e inquietudine sui grandi problemi - Impegno di unità

Nostro servizio

CASTELLAMARE DI STABIA, 10.

« Propongo che tutti i giovani iscritti alle ACLI rinunzio di prestare il servizio militare: questa proposta è stata formulata al Congresso nazionale dei « Giovani acilisti », in corso a Castellammare di Stabia, da un altro delegato di Rovato, il cui intervento è stato di volontario attacco alla guerra ed alle sue orrende conseguenze. « Viviamo in un paese » ha detto il giovane delegato « che spende tre miliardi al giorno per mantenere un esercito mentre nel mondo intero centinaia di milioni di esseri umani soffrono la fame ».

I lavori della seconda seduta del Congresso nazionale dei « Giovani acilisti » sono stati caratterizzati da un'atmosfera di alto impegno con estremo vigore e con la esigenza di approfondire temi di importanza primaria quali quelli della pace, della piena occupazione e dell'adeguamento delle strutture della società ai fermenti che agitano la gioventù, e di estendere la collaborazione tra tutte le organizzazioni giovanili, per avviare a soluzione i più gravi problemi del nostro tempo. « Problemi », che — come aveva precisato il giorno scorso l'aperturista Borroni — sono tutti di tutti, al di sopra di ogni specificazione geografica, di razza e di colore. « Ieri come ora » era stato detto dal presidente oratore — i giovani si sono sentiti uniti su questi problemi: come si spiegherebbero altrimenti i sentimenti di solidarietà e di fraternità che hanno spinto i siciliani contro l'escalation vietnamita nel Vietnam, o le dimissioni pacifiste che giornalmente si ripetono in ogni parte del mondo? »

Era presente, stamane, ai lavori, l'on. Livio Labor, presidente nazionale delle ACLI, il cui intervento è stato sottolineato come i giovani rischiano ogni giorno di perdere la bussola in una società così ricca di sollecitazioni e di stimoli ed in cui, dietro i quali, è difficile scorgere e scoprire i valori essenziali in cui credere. Lo slogan « Fate l'amore non fate la guerra » — ha detto — ha una significativa appunto che i giovani oggi vogliono un mondo d'amore da cui siano banditi per sempre i conflitti, la guerra e la violenza. Purtroppo la classe dirigente italiana non è riuscita ad interpretare le attese dei giovani, a dare loro una prospettiva di futuro e di progresso. L'on. Labor ha quindi proposto la costituzione del Consiglio nazionale della gioventù, con la partecipazione di tutti i movimenti giovanili.

Tra gli altri temi affrontati in questa seconda giornata di lavori particolare rilievo è stato quello dell'unità dei comunisti. Questo problema va affrontato con coraggio, è stato detto da più parti è stato sottolineato che se con accenti e sfumature diversi, che esso va affrontato essenzialmente rifiutando di ispirarsi acriticamente al partito confessionale che si richiama agli ideali cristiani. L'interrogativo sul voto da esprimere nelle prossime elezioni politiche è stato sollevato da una delegazione di « Giovani acilisti » Maria Farinella, la quale ha affermato che è necessario, da parte dei giovani, una seria meditazione sull'attuale più qualificata della loro partecipazione alla trasformazione della società. I lavori di questo congresso testimoniano la serietà dei fermenti e dell'entusiasmo che agitano i giovani cattolici. Fermentini e Inghilterra che costituiscono indubbiamente uno dei aspetti più qualificanti dell'attuale momento storico. E' una presa di coscienza dei gravi problemi in « remanenti ». Da parte, la lotta contro la fame, la lotta contro la guerra, la lotta contro la segregazione razziale e per la libertà democratiche e di quelle nazionali, l'abolizione dell'apartheid, la partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato.

Sergio Gallo

Al Consiglio superiore

Avviato il procedimento disciplinare per Giallombardo

Non vi sarà un dibattito sul caso Giallombardo, il Consiglio Superiore della Magistratura ha deciso ieri di rinviare il procedimento disciplinare a carico di Giallombardo, il magistrato che critica la partecipazione del primo presidente della Corte di Cassazione, dott. Silvio Tavano, allo cerimonia organizzata dai neo-fascisti per commemorare Alfredo Rocco, ideatore del Tribunale speciale e progettatore della pena di morte. Sempre sul caso Giallombardo non vi sarà un dibattito alla Commissione di Giustizia della Camera, che sempre ieri ha respinto la richiesta di discussione rinviata dal compagno on. Alberto Guidi al ministro Rocco.

La decisione è particolarmente grave, perché mira a chiudere in modo del tutto insoddisfacente il caso, che può rappresentare invece un'ottima occasione per l'approfondimento di molti problemi che travagliano la giustizia.

Tutti i deputati comunisti sono lenuti ad essere presenti alla seduta di martedì.

Al Senato

Mancini replica martedì sui fiumi

Abusi del governo sulle tariffe doganali

Ieri alla Camera è stato discusso il disegno di legge per la proroga della delega al governo ad apportare modifiche alla attuale tariffa doganale. Il compagno MATARRESE ha rilevato che il governo servendosi di questa delega, ha già emanato cinque decreti che si sono risolti in agevolazioni in settori che — come quello agricolo — necessitano invece di un tutela dei prodotti nazionali. Il governo, in sostanza, non si è correttamente adeguato ai criteri della delega, la quale riguardava soprattutto problemi tecnici. Per questi motivi i comunisti hanno annunciato il voto contrario. Su questo disegno di legge, come su uno relativo alla conversione in legge del decreto governativo sulla riapertura della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze, sarà votato lunedì.

Ieri sono state svolte anche alcune interrogazioni. Risponde il compagno BRIGIETTI, sottosegretario al Tesoro, a Lucchi, ha respinto la richiesta di quadripartite la linea Treviglio Milano-Briehenti ha sottolineato come attualmente si servano in quella linea i lavoratori delle province di Bergamo, Brescia, Cremona e delle zone intorno a Milano; questi lavoratori debbono sopportare grandi disagi per i notevoli ritardi dei treni.

L'ex capo del SIFAR si appella la Consiglio di Stato

Allavena ricorre contro il richiamo in servizio

PSIUP: lettera a Foa circa il voto sul Piano

Il gruppo parlamentare del PSIUP ha preso una positiva posizione in merito all'atteggiamento autonomo del sindacato nei confronti del Piano. In merito al capostruppo di deputati socialisti unitari, on. Luzzatto, ha indirizzato all'on. Foa — segretario del CGIL — una lettera — suscettibile di positivi sviluppi per l'unità interna della Confederazione. Il Direttore del gruppo — dice la lettera — « ha esaminato insieme alla segreteria del partito la recente deliberazione adottata dal Direttivo CGIL, in riferimento ai parlamentari dirigenti dell'organizzazione sindacale stessa ». « In conformità alla linea costantemente seguita dal nostro partito per il rispetto dell'autonomia della CGIL, alla cui attività e direzione i nostri comunisti partecipano, il Comitato direttivo del gruppo — informa la lettera — ti considera svincolato dalle decisioni che il Gruppo ha preso per questo voto, e ti invita a voler motivare, con personale dichiarazione di voto alla Camera, le ragioni del voto che tu ritagli scaglierai le valutazioni come dirigente sindacale ».

« Il Senato — dice la mozione — è un'istituzione che, attraverso lo scandalo suscitato dalle rivelazioni sul SIFAR (ora SID), sono state poste in luce altre illegittime attività esercitate, con sistemi analoghi, da altri organi dello Stato nei confronti di dipendenti della pubblica Amministrazione e dell'azienda consociata delle Ferrovie, con conseguenti gravi discriminazioni basate sull'appartenenza determinati partiti politici e alla correlata attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale ».

« È considerato che tali sistemi vengono adottati anche nei confronti di tutti i cittadini che perseguono ideali di pace di libertà e di democrazia, ispirati all'affermazione e al rispetto della Costituzione ».

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono derivati, e che, in quanto a ciò, è impugna il Governo a restituire immediatamente il pieno rispetto delle norme costituzionali ed a comunicare al Senato a chi risulta responsabile degli illegittimi sistemi, i nomi e i nomi dei provvedimenti intesi adottare nei confronti dei responsabili e per assicurare ai cittadini il pieno esercizio dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione ».

Il compagno AIONI (PCI) ha sottolineato l'urgenza delle opere di sistemazione del bacino Aigro, Garda, Minico, Fissero, Artigro, Casal Bianco, Po di Levante, che, interessano un vastissimo territorio. Nel 1963, l'allora ministro dei Lavori pubblici Pieraccini assunse degli impegni che solo in parte sono stati mantenuti. Infatti, mentre le opere a monte di Mantova risultano in fase di avanzata esecuzione, quelle ubicate a valle e in particolare le più importanti, destinate al collegamento del Fissero col Canal Bianco, sono tuttora allo stadio di progettazione di massima. L'esecuzione di queste opere — ha rilevato Aioni — ha grande importanza, sia per la difesa dalle alluvioni, sia per la realizzazione della idrovita padana.

Il senatore comunista ha poi ricordato i pericoli che corre Mantova, dal punto di vista igienico-sanitario, per le paludi melfiche che la circondano. Anche per questo problema, che può essere risolto separatamente, gli impegni assunti negli anni scorsi non sono stati mantenuti.

leri sarebbe stato interrogato - Mozione del PCI al Senato

Il senatore Giovanni Allavena ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione della autorità militare di richiamarlo in servizio attivo, affinché spedisca, come militare, nel corso dell'anno, promossa dal ministero della Difesa, sull'attacco del SIFAR, il servizio di controspionaggio del quale lo stesso Allavena è stato capo per anni.

Il senatore Allavena, come è noto, era stato messo a riposo e nominato consigliere di Stato, ma, scoppiato lo scandalo SIFAR, il richiamo in servizio gli è stato richiesto. Allavena ha chiesto di essere nominato consigliere del Senato per una luna di prova, al fine di dimostrare la sua moralità e la sua competenza. La mozione di Allavena, detta a tutti l'impressione che l'atto ufficiale volesse evitare di « spingere a var e diventare sul fronte del Senato, nel quadro del sistema di accettazione del richiamo in servizio secondo le norme diffuse per il generale Allavena è stato interrogato tanto dal gruppo comunista quanto dalla commissione d'inchiesta nominata dal ministro Treccani ».

Al Senato, intanto, i compagni Terenzi, Kante, Secchia, Giannini, Fabiano, Salati, Fabiani, Ioffi e Rocco hanno presentato una mozione che richiede il ripristino della legalità costituzionale e la cessazione delle schedature, delle discriminazioni politiche nei confronti dei dipendenti dell'amministrazione pubblica e dell'esercito.

« Il Senato — dice la mozione — è un'istituzione che, attraverso lo scandalo suscitato dalle rivelazioni sul SIFAR (ora SID), sono state poste in luce altre illegittime attività esercitate, con sistemi analoghi, da altri organi dello Stato nei confronti di dipendenti della pubblica Amministrazione e dell'azienda consociata delle Ferrovie, con conseguenti gravi discriminazioni basate sull'appartenenza determinati partiti politici e alla correlata attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale ».

« È considerato che tali sistemi vengono adottati anche nei confronti di tutti i cittadini che perseguono ideali di pace di libertà e di democrazia, ispirati all'affermazione e al rispetto della Costituzione ».

« È considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono derivati, e che, in quanto a ciò, è impugna il Governo a restituire immediatamente il pieno rispetto delle norme costituzionali ed a comunicare al Senato a chi risulta responsabile degli illegittimi sistemi, i nomi e i nomi dei provvedimenti intesi adottare nei confronti dei responsabili e per assicurare ai cittadini il pieno esercizio dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione ».

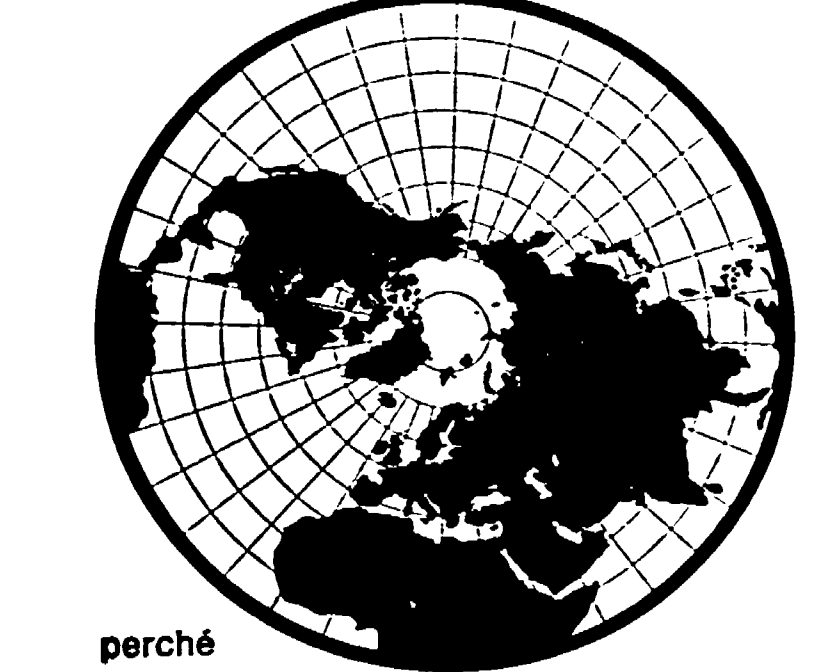
Nel nome di Gramsci domani grande diffusione dell'Unità

Domani l'Unità pubblicherà il numero speciale in occasione del 30° anniversario della morte di Antonio Gramsci. E, di ora in ora, all'Unità sempre più si uniscono le altre testate della grande corrente di diffusione. Un risultato particolarmente brillante sarà raggiunto dalla nostra Federazione della Sicilia, che attualmente impugna nella campagna elettorale. Dai dati sino ad ora pervenuti si può dire che la normale diffusione domenicale sarà aumentata di almeno sette volte.

Dalla Puglia sono pervenute fra le altre le seguenti prenotazioni: Andria 300 copie in più della domenica; Bari 300; Gravina 300; Mottola 100; Trani 120. La Federazione di Sondrio diffonderà 1200 copie. Bisio Arzavio aumenterà la diffusione domenicale di 350 copie; Mortara 200; Stradella 350; Santhà 200; Gattinara 300. Forti impegni sono pervenuti da: Bagnoli, di cui è prevista l'uscita di Parma; Fiori, di cui è prevista l'uscita di Itri (Latina) diffonderà 120 copie. Ricordiamo a tutte le Sezioni e ai responsabili Amici dell'Unità di effettuare le prenotazioni entro le ore 12 di oggi. Infatti dal Piano sono pervenute le seguenti prenotazioni: Casene di Boli 100 copie in più della diffusione normale; Marina di Pesa 150; Imperia 100; S. Croce 100; Pontefra 400; Bientina 80; S. Frediano a Settimo 150; Volterra 90; Castelnuovo Terno 40; Castelnuovo S. Stefano 90; S. Croce sull'Arno 150. L'obiettivo provinciale è di 19.000 copie.

IL MONDO atlante per la scuola e la famiglia

un atlante che è più di un atlante



perché

IL MONDO in 35 fascicoli settimanali (si completerà col prossimo ottobre) In edicola il 1° fascicolo - L. 250

FRATELLI FABBRI EDITORI